

L'ARABIA PRIMA DELLA STORIA

IL “CAMEL SITE”. RILIEVI RUPESTRI DI CAMMELLI A GRANDEZZA NATURALE NEL DESERTO ARABO

GUILLAUME CHARLOUX*, MARIA GUAGNIN**,
ABDULLAH M. ALSHAREKH***, AHMED AL-QAEED****

Introduzione

I cammelli a grandezza naturale scolpiti con grande ricchezza di particolari a Camel Site presso Saka-ka (provincia di Jawf) sono un *unicum* nel Vicino Oriente (fig. 1). A oggi si conoscono dodici rilievi, che raffigurano almeno dieci cammelli (*Camelus dromedarius*), tre equidi (probabilmente *Equus africanus*, *Equus africanus asinus* o *Equus hemionus*) e quattro animali non identificati¹. Malgrado l'avanzato stato di erosione di tutti i riquadri, quanto si può ancora apprezzare nella resa delle narici, delle labbra e dei muscoli delle zampe evidenzia una grande attenzione ai dettagli. Il tempo e l'impegno che gli scultori dedicarono alla realizzazione di questi rilievi monumentali denotano l'importanza che cammelli ed equidi rivestivano per le popolazioni preistoriche dell'Arabia. Cammelli e asini addomesticati erano essenziali per la sopravvivenza in quelle regioni ostili e sterili, dove erano impiegati per il trasporto di carichi su lunghe distanze e come fonte di latte e di carne²; dalle opere d'arte rupestre sappiamo anche che i loro antenati selvatici erano oggetto di caccia³. I rilievi del Camel Site raffigurano gli animali allo stato di natura; a tutt'oggi non sono stati riscontrati segni di addomesticamento o di controllo umano, e la figura umana è del tutto assente.

La straordinaria abilità nell'uso dell'alto e del basso rilievo e il naturalismo nella resa a grandezza naturale dei cammelli e degli equidi non hanno eguali nella penisola arabica. Inoltre, considerando l'ubicazione del Camel Site in una regione culturalmente ricca durante tutta la preistoria, sorprendono la totale assenza di iscrizioni coeve e la scarsità di petroglifi di alto genere⁴. La posizione e il carattere del sito sollevano alcuni interrogativi:

Qual era la funzione o forse il significato simbolico del sito?

Chi eseguì i rilievi, e perché non compaiono da nessun'altra parte dell'Arabia?

Quali tecniche e quali strumenti furono utilizzati per scolpire questi maestosi animali?

Quanto sono antichi i rilievi, e per quanto tempo fu utilizzato il sito?

Un interesse particolare rivestono le condizioni attuali del sito, che è minacciato da un'erosione naturale estremamente rapida dell'arenaria: come possiamo mitigare un processo erosivo che sta provocando il distacco di frammenti e che di anno in anno può portare alla perdita di interi rilievi? Lo stato di conservazione è visibilmente precario, e il rischio che questo importante documento dell'arte rupestre vada perduto sul breve periodo è molto grave.

Scoperta e caratteristiche principali

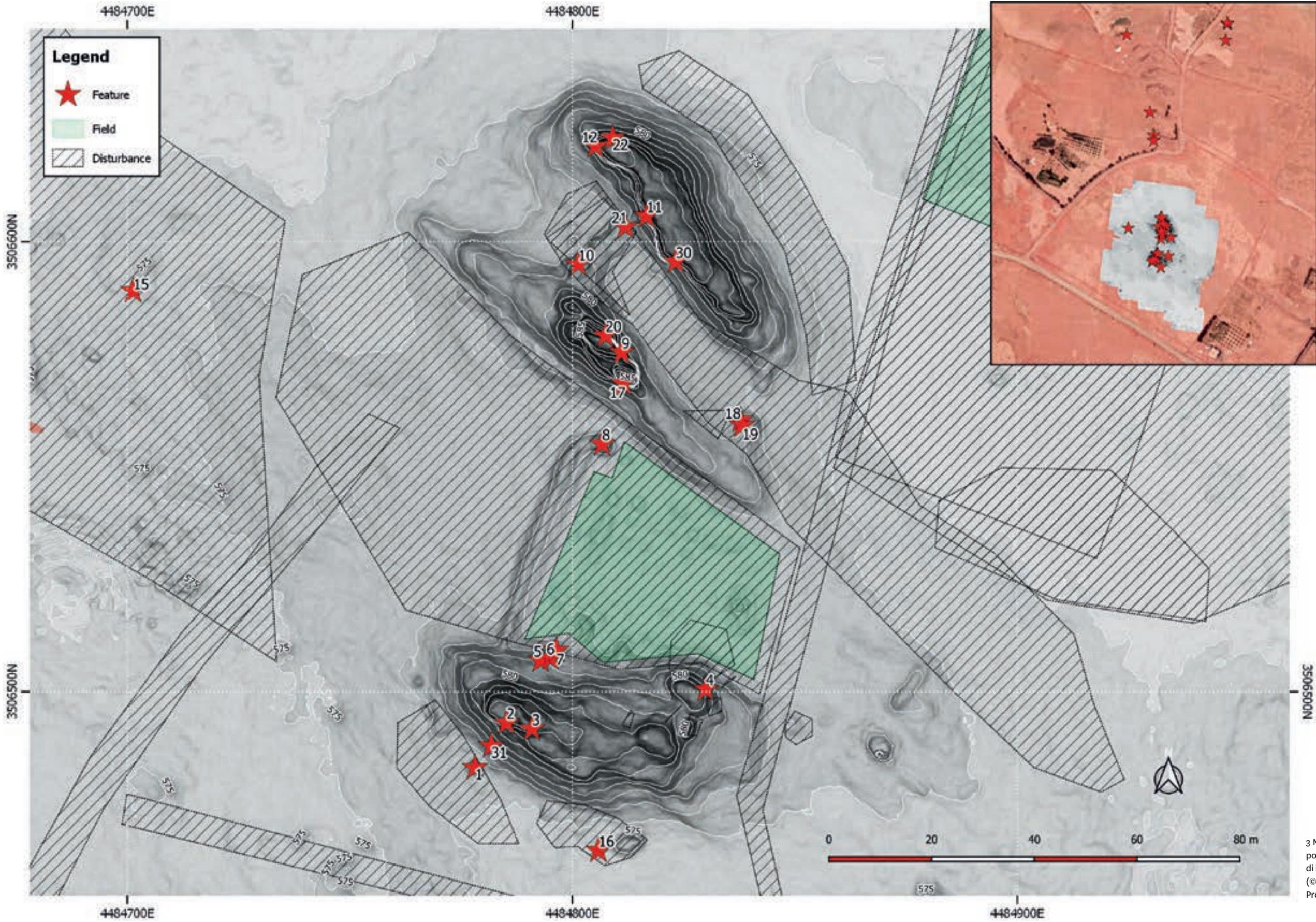
Il Camel Site fu rilevato nel 2016 nell'ambito della missione archeologica di Dumat al-Jandal⁵ dopo essere stato portato all'attenzione del condirettore della missione da Hussain Al-Khalifah, allora rappresentante locale della Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita. Tre sopralluoghi eseguiti a marzo 2016 e 2017 hanno fornito un primo inventario del sito.



1 Veduta notturna di animale non identificato giovane (a sinistra) e adulto (a destra) nel riquadro 12. (© Camel Site Archaeological Project, P. Mora)



2 Veduta delle zampe di due cammelli nel riquadro 10 (in primo piano) e la posizione originale del blocco in alto a destra. (© Camel Site Archaeological Project, M. Guagnin)



3 Mappa del Camel Site con la posizione delle sculture e le zone di interferenze umane moderne. (© Camel Site Archaeological Project, G. Charloux e P. Flohr).

Nel 2017 erano stati individuati 16 “riquadri” (un insieme di riquadri di arte rupestre e rilievi), per la maggior parte distribuiti su tre promontori rocciosi (fig. 3). Questi sono formati da un’arenaria di colore beige-arancio, che si presenta fortemente esfoliata ed erosa in profondità su gran parte della superficie. Inoltre, diversi blocchi sono caduti dall’alto ai piedi dell’affioramento; molti sono stati successivamente rimossi con i bulldozer per liberare terreni agricoli. Un totale di dodici riquadri è scolpito a basso e alto rilievo e raffigura animali a grandezza naturale e, in alcuni casi, più grandi. Inoltre, sono stati rilevati due raggruppamenti di materiali litici sparsi alla base degli affioramenti rocciosi, e due semplici incisioni sugli affioramenti più piccoli intorno al sito (fig. 3: 15).

Tra i riquadri più suggestivi vi sono i numeri 2, 8, 10, 11 e 12.

Il riquadro 2, a bassorilievo, raffigura un dromedario e un equide giovane. I due animali sono affrontati, le teste si toccano quasi. Si è conservata solo la parte centrale del rilievo, con la testa e il collo del cammello e la testa e la parte superiore del corpo dell’equide. Il resto del rilievo è caduto o è stato distrutto dalle intemperie.

Il riquadro 8 raffigura la testa e il dorso di un cammello accuratamente scolpiti a bassorilievo.

Il riquadro 10 è stato trovato su un blocco caduto e mostra due serie di zampe di cammello in diversi gradi di elevazione (fig. 2).

Il riquadro 11 si presenta fortemente esfoliato in superficie, ma il corpo e le zampe di un cammello si sono relativamente ben conservate e rendono bene l’idea dello stato originario del rilievo (fig. 4).

Il riquadro 12 presenta un rilievo con due animali più grandi del vero, uno adulto e l’altro più giovane. Non è chiaro se si tratti di equidi o di cammelli, ma lo spessore delle zampe dimostra che la rappresentazione è più grande del vero.

I monumentali riquadri sembrano eseguiti da due mani diverse e, forse, in un lungo arco di tempo, dando origine a una serie di tecniche, abilità e stili diversi. Sebbene l’arte dell’altorilievo fosse molto diffusa nel Medio Oriente, cammelli scolpiti a basso e altorilievo insieme compaiono in un solo altro sito: il Siq di Petra, con le due teorie di cammelli risalenti al periodo nabateo⁶. Da questa somiglianza è partita una prima analisi cronologica del sito.

Il Camel Site Archaeological Project e i primi risultati di una campagna pilota (2018)

Nell’ottobre del 2018 un progetto di ricerca multidisciplinare, con ricercatori del CNRS francese, del Max Planck Institute, della Commissione per il Turismo e le Antichità dell’Arabia Saudita e della King Saud University avviò uno studio sistematico del sito, con l’obiettivo di comprenderne meglio il contesto archeologico, l’epoca e il significato. Nel 2018, durante una missione pilota, furono rilevati 15 nuovi riquadri. Inoltre, il sito fu esaminato da una squadra di specialisti formata da un restauratore⁷, uno scalpellino⁸ e uno specialista in gestione di siti⁹. Dai primi risultati è emerso che il sito è stato deteriorato da diversi agenti atmosferici – luce del sole, vento, acqua (pioggia e irrigazione) e sale (fig. 5). A questi si aggiungono le attività agricole, come gli interventi sul terreno con i bulldozer, che hanno provocato ulteriori ingenti danni (fig. 3). Per creare una documentazione digitale dell’attuale stato di conservazione, e in previsione di ulteriore erosione e deterioramento nel prossimo futuro, un tecnico 3D¹⁰ ha eseguito la modellazione tridimensionale ad alta risoluzione dei riquadri.

Una delle scoperte più importanti del 2018 è stata l’individuazione di un altro rilievo raffigurante un cammello a grandezza naturale (riquadro 30) vicino al riquadro 11. Questo nuovo riquadro versa in un pessimo stato di conservazione ed è visibile solo in condizioni di luce ottimali. Inoltre, diversi nuovi frammenti di cammelli scolpiti (nn. 18-19) sono stati individuati su pietre spostate dalla loro posizione originaria per motivi legati alle attività agricole nel sito. Sono stati identificati anche una fila di piccoli equidi a bassorilievo e un piccolo cammello (riquadro 20) di fronte al riquadro 11, sullo sperone roccioso B (fig. 7). Altri petroglifi sono stati rilevati su affioramenti rocciosi al di fuori dell’area centrale (riquadri 25-29, fig. 3).

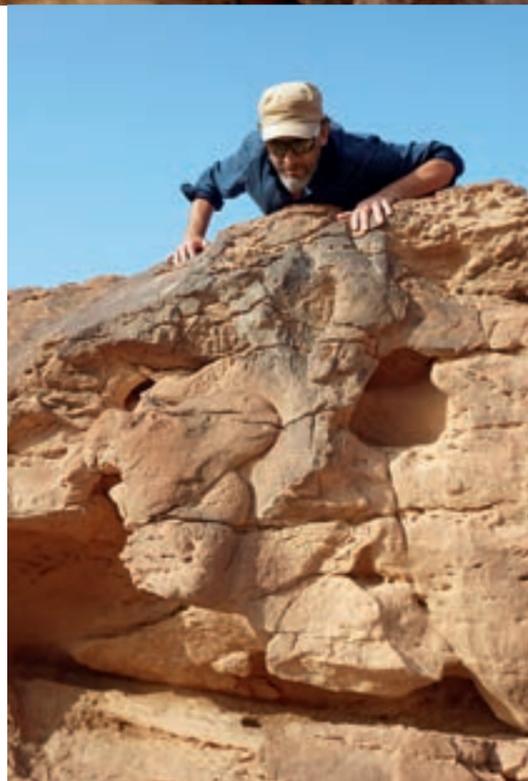
La distribuzione dei petroglifi nel Camel Site mostra una concentrazione di rilievi molto densa sui tre speroni principali (l’area centrale), mentre sugli affioramenti adiacenti si riscontrano prevalentemente incisioni più semplici. Questo schema si riflette nella distribuzione dei frammenti litici, in cui le concentrazioni diminuiscono nettamente con l’aumentare della distanza dal sito. Tuttavia non è ancora chiaro se tale distribuzione sia frutto di attività preistoriche o delle attività agricole nella zona circostante. In ogni caso, l’elevata densità di rilievi e frammenti litici nell’area centrale del Camel Site denota che si trattava di una località importante.

L’esame approfondito dei rilievi ha consentito le seguenti interessanti osservazioni:

– Le figure più piccole (riquadri 20 e 10) sembrano appartenere a una tradizione più tarda: nel riqua-



4 Cammello stante a grandezza naturale scolpito sulla parte alta dello sperone roccioso (riquadro 11). (© Progetto archeologico saudita-italo-francese a Dumat al-Jandal, G. Charloux)



5 Un restauratore indica la posizione del frammento caduto dal corpo di un cammello nel riquadro 1. (© Camel Site Archaeological Project, G. Charloux)

6 Uno scalpellino studia i segni degli strumenti di lavorazione sulle teste di un cammello e di un equide, riquadro 2. (© Camel Site Archaeological Project, G. Charloux)



7 Fila di piccoli equidi scolpiti a bassorilievo nel riquadro 20. (© Camel Site Archaeological Project, G. Charloux)

dro 10, due piccoli cammelli scolpiti sono stati collocati sopra al rilievo con il cammello a grandezza naturale qualche tempo prima che il blocco si staccasse dalla parete rocciosa e finisse a terra capovolto.

- L'analisi macroscopica dei segni della lavorazione indica che i rilievi sono stati eseguiti con strumenti litici (fig. 6).

- La facciata sud dello Sperone A, che comprende i rilievi 2 e 3, è composta da almeno due registri di rilievi di animali. Il piede di un equide del registro superiore è ancora visibile sopra la testa di un equide giovane nel riquadro 2. Il riquadro 3, pur non essendo nella posizione originaria, si trova ancora nel registro superiore. Inoltre, il riquadro 1 sembra essere caduto da questa faccia, ed è probabile che originariamente si trovasse al di sopra del riquadro 2.

- Dove si sono conservati, tutti i colli dei cammelli presentano una sporgenza che è tipica del maschio in amore. Tale caratteristica sembra rimandare a un particolare periodo dell'anno, poiché i cammelli vanno in amore alla fine della stagione delle piogge. Questo dettaglio è coerente con la posizione del sito, nei pressi di una depressione naturale che in inverno si riempie di acqua piovana. È possibile che la disponibilità stagionale di acqua agevolasse l'occupazione del sito, che doveva essere abbastanza lunga da permettere la realizzazione dei rilievi (circa due settimane a riquadro)¹¹.

- Il Camel Site fa parte di un più ampio contesto culturale regionale. I rilievi naturalistici di cammelli grandi al vero sono stati rilevati dalla componente francese del progetto archeologico di Dumat al-Jandal. Interventi successivi di intaglio, levigatura e rifinitura dei riquadri rupestri suggeriscono una tradizione prolungata nel tempo o una rinnovata interazione con queste raffigurazioni monumentali¹².

L'ipotesi di una funzione simbolica del Camel Site è ora confortata da diverse informazioni complementari: l'unicità del sito, le dimensioni e la qualità dei rilievi, la loro concentrazione nell'area centrale, l'assenza quasi completa di sculture posteriori, la presenza di solchi sui corpi degli animali scolpiti (grosso modo coevi all'uso originario del sito) e l'esistenza di una tradizione di rilievi di cammelli a grandezza naturale nel resto della regione. In ogni caso, il più generale contesto archeologico regionale del sito è tuttora poco compreso e permangono molti interrogativi: il Camel Site era un santuario all'aperto dedicato ai cammelli e agli equidi selvatici? E/o era un luogo d'incontro simbolico per le popolazioni preistoriche locali?

Anche se inizialmente era stata proposta una datazione al periodo nabateo¹³, sulla base della vernice sulla roccia, del grado di erosione, dei segni degli strumenti di lavorazione, dell'assenza di prove di domesticazione e per la pratica dell'industria litica nel Camel Site, si sta ora prendendo in seria considerazione un'epoca preistorica. Inoltre, il sito presenta delle analogie con le incisioni rupestri di Jubbah, anch'esse raffiguranti cammelli a grandezza naturale¹⁴, e con le sculture preistoriche di animali di al-Magar nell'Arabia sudoccidentale¹⁵. Se tali affinità si debbano al caso o siano associate a una comune tradizione culturale, simbolica o artistica, dovrà essere oggetto di studi futuri. Per ora, il Camel Site può soltanto essere visto come parte di una ricca ma poco conosciuta tradizione preistorica del Nordarabia.

Note

- * CNRS, UMR8167 Orient & Méditerranée, guillaume.charloux@cns.fr.
- ** Freie Universität Berlin; Max Planck Institute for the Science of Human History.
- *** Riad, King Saud University, College of Tourism and Antiquities, Department of Archaeology.
- **** Commissione per il Turismo e le Antichità dell'Arabia Saudita (SCTH, regione del Jawf).
- 1 Charloux et alii 2018.
- 2 Förster 2007; Marshall 2007.
- 3 Guagnin et alii 2018; Guagnin et alii proposto
- 4 Charloux 2018.
- 5 Charloux et alii 2018.
- 6 Bellwald, Ruben 2003.
- 7 Fulbert Dubois, freelance.
- 8 Franck Burgos, CNRS/UMR 8167.
- 9 Pascal Flohr, EAMENA, University of Oxford.
- 10 Pascal Mora, CNRS/Archéovision.
- 11 Charloux e Guagnin in corso di stampa.
- 12 *Ibidem*.
- 13 Charloux et alii 2018
- 14 Guagnin et alii 2018.
- 15 Harrigan 2012.

Bibliografia

- U. Bellwald, I. Ruben 2003
The Petra Siq: Nabataean hydrology uncovered, Petra National Trust, Amman.
- G. Charloux 2018
Rythmes et modalités du peuplement d'une oasis du nord-ouest de l'Arabie. Sept campagnes (2010-2017) sur le site de Dumat al-Jandal, in "Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", CRAIBL (in corso di stampa).
- G. Charloux, H. al-Khalifah T. al-Malki R. Mensan, R. Schwerdtner 2018
The art of rock rilievo in ancient Arabia: new evidence from the Jawf Province, in "Antiquity" 92/36, pp. 165-182.
- G. Charloux, M. Guagnin in corso di stampa
Large Naturalistic Engravings of Camels: An Unknown Rock Art Tradition in Northern Arabia, in M. Luciani, Mobility in Arabia, Atti dell'XI International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, Vienna 2018.
- F. Förster 2007
The Abu Ballas Trail: A Pharaonic donkey-caravan route in the Libyan Desert (SW-Egypt), in O. Bubbenzer, A. Bolten, F. Darius (a cura di), *Atlas of Cultural and Environmental Change in Arid Africa*, Heinrich-Barth-Institut, Köln.
- M. Guagnin, A.R. Perri, M.D. Petraglia 2018
Pre-Neolithic evidence for dog-assisted hunting strategies in Arabia, in "Journal of Anthropological Archaeology", 49, pp. 225-236.
- M. Guagnin, C. Shipton et alii 2018
Rock art provides new evidence of the biogeography of kudu (Tragelaphus imberbis), wild dromedary, aurochs (Bos primigenius) and African wild ass (Equus africanus) in the early and middle Holocene of north-western Arabia, in "Journal of Biogeography", pp. 1-14.
- M. Guagnin, P. Breeze, C. Shipton, F. Ott, M. Stewart, L. Martin, L. Graham, S. El-Dossary, E. Kingwell-Banham, B. Zahrani, A. Al-Omari, A. Alsharekh, M. Petraglia proposto
The Holocene Humid Period in the Nefud Desert: New Evidence for Hunting and Herding in the Jebel Oraf Palaeolake Basin, Saudi Arabia, in "Journal of Arid Environments".
- P. Harrigan 2012
Discovery at al-Magar, in "Saudi Aramco World", 63, pp. 2-9.
- F. Marshall 2007
African Pastoral Perspectives on Domestication of the Donkey: A First Synthesis, in T. Denham, J. Iriarte, L. Vrydaghs (a cura di), *Rethinking agriculture: archaeological and ethnoarchaeological perspectives*, Routledge, London.